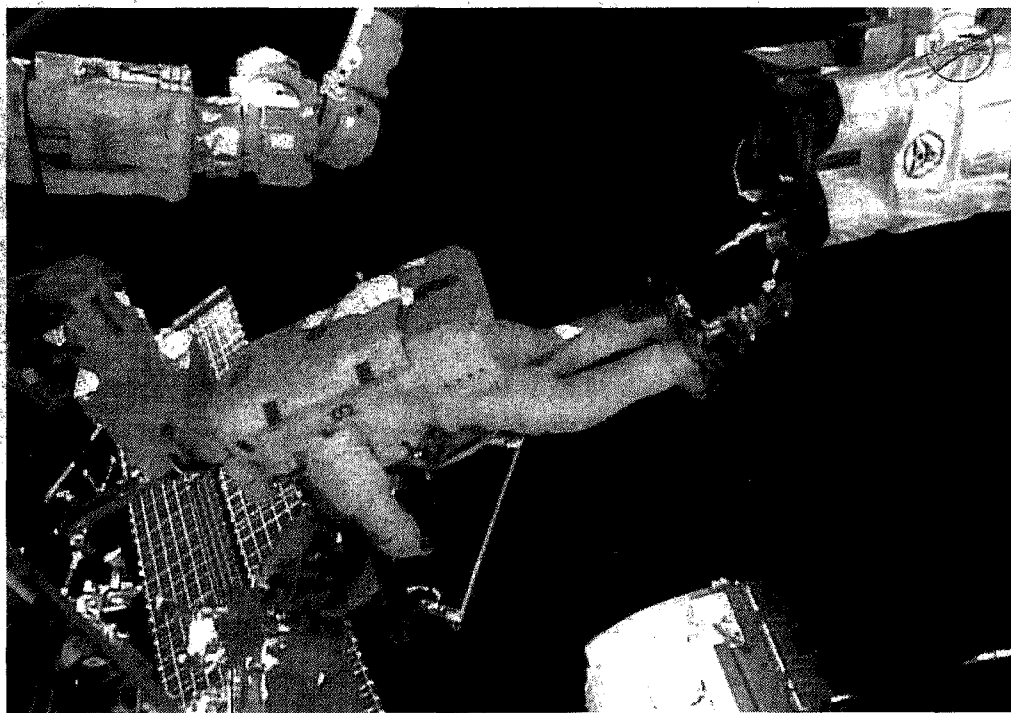


L'astronauta Luca Parmitano a 400 km di altezza



ANSA / EPA / NASA

L'emozione di passeggiare nel vuoto

di TULLIO AVOLEDO

Da bambino sognavo di fare l'astronauta. Era un sogno comune nei primi Anni 60, quando le missioni spaziali erano in testa alle priorità delle superpotenze. Poi col tempo imparai a rassegnarmi: non avrei mai piantato la bandiera italiana sul suolo lunare, e non avrei mai galleggiato a gravità zero. (Nella foto, Luca Parmitano in attività nello spazio). CONTINUA A PAGINA 21

Emozioni a 400 chilometri di altezza

NOI IN CAMMINO NELLO SPAZIO CON PARMITANO

SEGUE DALLA PRIMA

Nel nuovo mondo in cui vivo, forse tra qualche anno sarà possibile viaggiare nello spazio con dei voli privati, o soggiornare in un hotel in orbita come in «2001: Odissea nello spazio», ma sarà cosa per pochi: per Paris Hilton o David Beckham, o per qualche oligarca russo.

Per questo Luca Parmitano mi sta regalando più emozioni di qualsiasi oro olimpico. Perché è uno di noi. Una persona vera, normale. In quella passeggiata nel vuoto puoi sentirti davvero vicino a lui, quasi capire quello che prova, quello che può pensare. E poco importa se durante la sua uscita nello spazio non farà cose più eclatanti di quelle che sulla Terra può fare un idraulico o

un elettraiuto. E lassù, accidenti, lassù dove migliaia di ragazzi della mia generazione sognavano di andare e non andranno mai.

Pensavo agli astronauti anche ieri, mentre parlavo al telefono con un amico che sta combattendo con un male terribile alle ultime fasi. Lo sentivo parlare del viaggio verso l'ignoto che l'attende, e mentre lo ascoltavo, e gli dicevo che avrei pregato per lui, provavo il senso di partecipazione e al tempo stesso di distacco del personaggio interpretato da attori come Gary Sinise in «Mission to Mars»: un astronauta che si è allenato per anni per una missione spaziale ma è destinato a rimanere a terra, a fare da controllore di missione perché tutto fili liscio per i suoi compagni partiti in volo.

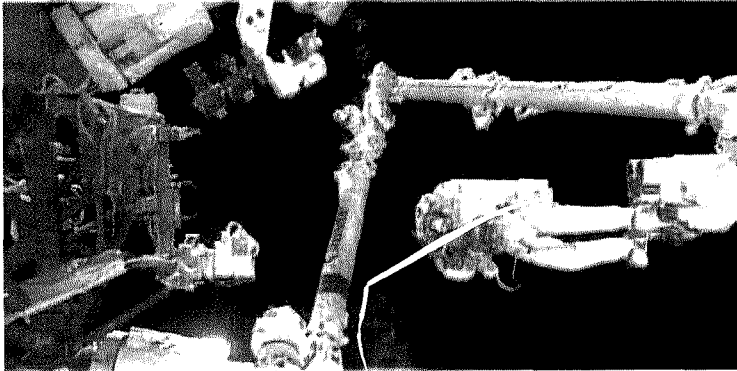
Mi sento così anche oggi, guardando le immagini di Luca che pas-

seggia nel vuoto, sospeso a 400 chilometri di altezza: un astronauta anziano che da terra guarda un uomo più giovane realizzare un sogno condiviso, con un misto di emozioni in cui l'orgoglio e l'invidia, la trepidazione e la gioia rendono vivo ogni secondo, ogni fotogramma di quelle immagini straordinarie.

Nel 1992, all'epoca in cui Franco Malerba era il primo italiano ad andare in orbita, le cronache di quel viaggio si tinsero della retorica di un Paese che si trovava ai primi posti dell'economia mondiale. Quel Paese non esiste più. Di quei tempi è rimasto solo il ricordo, e sui ricordi non si costruisce nulla. Sui sogni sì. Sui sogni si può costruire, progettare. Così, fra le tante emozioni che quel ragazzo italiano lassù ci sta dando, la più fragile e preziosa credo sia proprio la speranza.

Tullio Avoledo

Astronauta Luca Parmitano, 36 anni, ha pubblicato su Twitter alcune foto che lo ritraggono al lavoro nello spazio



In azione Un frame del video dell'Agenzia spaziale italiana con Luca Parmitano

